



# «Amare è il privilegio della vita»



«Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto»

(Mt 4,10)

Da un commento di Chiara Lubich  
Adattamento a cura del Centro Gen3

2

Come è stato per Gesù nel deserto, così anche per noi, nel nostro quotidiano, non mancano le tentazioni a farci deviare verso percorsi più facili.



Esse ci invitano a cercare la nostra gioia e a riporre la nostra sicurezza nell'efficienza, nella bellezza, nel divertimento, nel possesso, nel potere..., realtà che la società spesso propone come autentici idoli.

E quando non si riconosce e non si adora Dio, subentrano inevitabilmente altri "dèi".



Gesù ci ricorda che la vera felicità non sta nella ricerca di queste cose che passano, ma nel metterci davanti a Dio, dal quale tutto proviene, riconoscerlo per quello che Egli veramente è, il Creatore, il Signore della storia, e scoprire che Lui ci ama immensamente.

Ma che cosa significa "adorare" Dio?



E' un atteggiamento che va diretto solo a Lui. Adorare significa dire a Dio: "Tu sei tutto", ed io ho il privilegio immenso nella vita di riconoscerlo.

Questo implica il costante abbattimento dei falsi idoli che siamo tentati di costruirci nella vita.

Se siamo "amore" sempre, noi affermiamo con la vita la superiorità di Dio, il suo essere tutto, aprendoci alla vera adorazione di Dio.



## Come è successo a ...

Stavo preparando tutto per la festa del mio compleanno che si sarebbe tenuta nel pomeriggio. Andando a fare la spesa ho incontrato Emanuele, un ragazzo paraplegico che da quando aveva 10 anni è condizionato a vivere su una carrozzella.

Lui abita in un casolare un po' isolato, insieme alla mamma e al nonno perché il papà l'ha lasciato. Questa situazione lo ha chiuso verso il mondo circostante, facendogli perdere l'uso della parola.

I medici dicono che Emanuele ha perso la volontà di parlare e che se continua così gli rimarranno pochi anni di vita. Trovandomelo davanti mi è venuta l'idea che avrei potuto essere uno strumento dell'amore di Dio per lui e l'ho invitato alla festa del mio compleanno. Il pomeriggio sono arrivati tutti gli invitati ed anche il mio 'speciale' amico che mi ha portato come regalo una forchetta di legno con il mio nome inciso.

Con la torta abbiamo cantato gli auguri. Al termine abbiamo udito una voce fioca fioca che diceva: "Auguri!".

Dapprima abbiamo pensato che fosse stato il vento, ma poi abbiamo visto le labbra di Emanuele muoversi. Allora si che è scoppiata la vera festa! E' stato un fatto fantastico che ci ha sconvolto tutti. Era come vedere una fiamma spenta riaccendersi improvvisamente.

(Simone - Italia)

